

IX. SINODALITÀ E VITA CONSACRATA

1. La sinodalità come dimensione costitutiva della Chiesa

√ Il Sinodo dei vescovi dell'ottobre 2023 «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione» coinvolgerà tutto il Popolo di Dio; la parola greca *synodos*, composta dalla preposizione *syn* e dal sostantivo *hodos*, indica il cammino che i membri del Popolo di Dio percorrono assieme: <<“Chiesa e Sinodo sono sinonimi” perché la Chiesa non è altro che il “camminare insieme” del Gregge di Dio...“Sinodo”. Camminare insieme – Laici, Pastori, Vescovo di Roma – è un concetto facile da esprimere a parole, ma non così facile da mettere in pratica>> (=50° ist. sin.).

√ Per Francesco «Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio...Fin dall'inizio del mio ministero come vescovo di Roma ho inteso valorizzare il Sinodo, che costituisce una delle eredità più preziose dell'ultima assise conciliare» (=50° ist. sin.).

√ La categoria “Popolo di Dio”, propria del Vaticano, II ha permesso di recuperare la totalità dei battezzati come soggetto attivo della vita della Chiesa, precisando la funzione dei vescovi e del papa sia come principio di unità dei battezzati sia come discernimento del “sensus fidei” del Popolo di Dio.

Il Battesimo, oltre ad abilitare alla vita in Cristo, innesta immediatamente nella Chiesa, come membra del corpo; tutti i battezzati partecipano della funzione profetica, sacerdotale e regale di Cristo: alla funzione profetica di tutto il popolo di Dio corrisponde il compito di discernimento dei pastori; da ciò che dice il Popolo di Dio, i pastori devono cogliere ciò che lo Spirito vuole dire alla Chiesa.

√ La sinodalità è presente nella *Evangelii gaudium* dove si sviluppa la concezione della Chiesa come Popolo di Dio evangelizzatore (nn. 111-134) a motivo del sacerdozio battesimale, del “sensus fidei” e dell'infallibilità del Popolo di Dio nel credere di cui nei nn. 10 e 12 della LG: «Dio dota la totalità dei fedeli di un istinto della fede – il *sensus fidei* – che li aiuta a discernere ciò che viene realmente da Dio. La presenza dello Spirito concede ai cristiani una certa connaturalità con le realtà divine e una saggezza che permette loro di coglierle intuitivamente, benché non dispongano degli strumenti adeguati per esprimerle con precisione» (EG 119); tramite il senso soprannaturale della fede, il Popolo di Dio è vero soggetto evangelizzatore.

√ La Chiesa è comunità *dell'ascolto* per il motivo che anche il Popolo possiede un proprio “fiuto” per discernere le nuove strade che il Signore dischiude alla Chiesa: «Una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto, nella consapevolezza che ascoltare “è più che sentire”. È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare. Popolo fedele, Collegio episcopale, Vescovo di Roma: l'uno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto dello Spirito Santo, lo “Spirito della verità”, per conoscere ciò che Egli “dice alle Chiese”» (=50° ist.sin.). La sinodalità come stile non si esaurisce nelle assemblee sinodali, ma caratterizza tutta la vita della Chiesa in quanto Popolo “profetico” animato dai diversi doni distribuiti dallo Spirito per l'edificazione comune.

√ Nelle tappe del cammino sinodale il dato veramente nuovo è che il cammino prende le mosse dal Popolo di Dio, e così si attua il principio caro alla Chiesa del primo millennio: “Ciò che riguarda tutti da tutti deve essere discusso e deliberato”: viene riconosciuta la soggettività attiva del Popolo di Dio, accanto agli altri due soggetti – Pastori e Vescovo di Roma –, che svolgono funzioni specifiche.

La sinodalità, come dimensione costitutiva della Chiesa, presenta la Chiesa come <<una piramide capovolta, il vertice si trova al di sotto della base. Per questo coloro che esercitano l'autorità si chiamano “ministri”...Per i discepoli di Gesù, ieri oggi e sempre, l'unica autorità è l'autorità del servizio>> (=50° ist.sin.), dove il ministero gerarchico (Vescovi e Vescovo di Roma) consiste nel servizio al Popolo di Dio.

√ Della sinodalità, oltre quella *ad intra*, affiora anche la dimensione *ad extra*, vale a dire la dinamica missionaria della Chiesa nel mondo: «Una Chiesa sinodale è come vessillo innalzato tra le nazioni in un mondo che... consegna spesso il destino di intere popolazioni nelle mani avidi di ristretti gruppi di potere...coltiviamo il sogno che la riscoperta della dignità inviolabile dei popoli e della funzione di servizio dell'autorità potranno aiutare anche la società civile a edificarsi nella giustizia e nella fraternità» (=50° ist. sin.).

Inoltre la Chiesa sinodale è il migliore riflesso di *Fratelli tutti*, dove si auspica una fratellanza universale, che mette in rapporto dinamico sinodalità e fraternità: la pratica della sinodalità può cambiare il volto della Chiesa e può, allo stesso tempo, significare un accrescimento di umanesimo per tutti.

√ La Cost. ap. *Episcopalis communio* presenta l'istituzione del Sinodo come «una delle più preziose eredità del Concilio Vaticano II...nuovo nella sua istituzione ma antichissimo nella sua ispirazione» (n.1) e il rinnovamento voluto da Francesco richiede che ogni processo e ogni prassi sinodale inizi ascoltando il Popolo, prosegua ascoltando i Pastori e culmini nell'ascolto del Vescovo di Roma: emerge una chiara volontà favorevole a un esercizio sinodale e diaconale dell'autorità episcopale e papale, a un primato dell'ascolto in una Chiesa costitutivamente sinodale (cfr nn. 6.7.10).

2. Il contributo della Vita consacrata alla sinodalità

√ San Benedetto nella *Regola* invita i monaci, quando devono affrontare qualche problema, a «consultare tutta la comunità, perché spesso è proprio al più giovane che il Signore rivela la soluzione migliore» (III,3). San Francesco d'Assisi nella *Regola non Bollata* afferma che i frati «si obbediscano vicendevolmente» (V,20), ossia si ascoltino vicendevolmente per discernere insieme la volontà di Dio. Egli stesso convocava ogni anno a Pentecoste tutti i suoi frati ad Assisi per il “capitolo delle stuoie” in cui fare la revisione della vita. Esempi molto eloquenti di quella sinodalità che papa Francesco desidera per tutto il popolo di Dio. √ La Cost. ap. *Episcopalis communio* convinta del «prezioso apporto che può venire dai Consacrati e dalle Consacrate» (n. 7) avverte che «occorre considerare in special modo il contributo che può venire da quanti appartengono agli Istituti di vita consacrata» (n. 8).

Gli istituti di vita consacrata, infatti, hanno una grande tradizione di partecipazione: i “capitoli”, le assemblee di comunità, la revisione comunitaria della vita, sono solo alcuni esempi delle strutture partecipative che caratterizzano la loro vita.

La Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata d'intesa con la Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi ha inviato, il 17 gennaio scorso, una lettera dove viene affermato che «i consacrati e le consacrate, al pari di tutti i membri del Popolo di Dio, sono chiamati a dare il loro contributo di profezia e di discernimento... se mancasse tale presenza... la stessa consultazione sarebbe gravemente impoverita, perché privata ... di una voce fondamentale nella vita della Chiesa» (n. 2).

√ E' importante qualificare in prospettiva sinodale il proprio Istituto: è necessario discernere sia le virtù e gli atteggiamenti indispensabili per dare uno stile sinodale all'esperienza di comunità sia le difficoltà e gli ostacoli che impediscono il cammino sinodale nella comunità.

√ Il Papa agli IS dice: «C'è un passo nuovo da compiere... un impegno a rendere presente il mondo (non la mondanità!) nella Chiesa. Molte questioni esistenziali sono arrivate in ritardo sulle scrivanie dei vescovi e dei teologi. Voi avete vissuto in anticipo numerosi cambiamenti. Ma la vostra esperienza non ha ancora arricchito sufficientemente la Chiesa. Il movimento di profezia che vi interpella oggi è il passo successivo a quello che vi ha visti nascere. Ciò non vuol dire tornare in sacrestia, ma essere “antenne recettive, che trasmettono messaggi”. Volentieri lo ripeto: “siete come antenne pronte a cogliere i germi di novità suscitati dallo Spirito Santo, e potete aiutare la comunità ecclesiale ad assumere questo sguardo di bene e trovare strade nuove e coraggiose per raggiungere tutti”» (*Lettera 75° Provida Mater*). Attraverso i cammini di sinodalità la conoscenza e l'esperienza “secolari” debbono entrare nella Chiesa per il doveroso discernimento. La corresponsabilità, pur differenziata - tra clero, vita consacrata e laici -, è una delle risorse che la Chiesa del Vaticano II ha per rispondere alle grandi sfide del mondo attuale fortemente secolarizzato.

Per la revisione di vita personale e comunitaria

≠ «Proprio il cammino della *sinodalità* è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio» (=50° ist. sin.): *ne sono convinto? ne sento la responsabilità?* ≠

«Soltanto nella misura in cui questi organismi [di partecipazione] rimangono connessi col "basso" e partono dalla gente, dai problemi di ogni giorno, può incominciare a prendere forma una Chiesa sinodale: tali strumenti, che qualche volta procedono con stanchezza, devono essere valorizzati come occasione di ascolto e condivisione» (=50° ist. sin.): *qual è la mia esperienza? mi sento impegnato a migliorarli? ne intendo assumere la responsabilità?* ≠ Dando

sempre più uno stile sinodale alla vita del nostro Istituto oltre a migliorare noi stessi aiutiamo la nostra Chiesa locale ad assumere un volto più sinodale; è doveroso, pertanto, qualificare in prospettiva sinodale sia le varie forme di incontro comunitario sia il ministero di colui che presiede gli incontri: è possibile? cosa fare? ≠ Il Papa dice agli IS «di essere sentinelle che guardano in Alto e in avanti, con la Parola di Dio nel cuore e l'amore per i fratelli e le sorelle nelle mani» (*Lettera 75° Provida Mater*): è tale l'ISMP? cosa fare per renderlo tale? mi adopero personalmente ad essere così? ≠ Il Sinodo

inteso come un camminare insieme - Popolo di Dio, Vescovi, Papa - in una piramide rovesciata dove l'autorità sta in basso, al servizio del Popolo di Dio, per ottemperare l'antico adagio “Ciò che riguarda tutti da tutti deve essere discusso e deliberato”: mi affascina? mi sento di lavorare a tal scopo?